

IL CORSO DI LAUREA

Nella fucina dei restauratori Nuove matricole da tutta Italia

Così la Scuola laboratorio degli Istituti Santa Paola è diventata un'eccellenza. Il 26 l'inaugurazione dell'anno accademico con la lectio magistralis di Sgarbi

Riparte da tredici matricole, tutte studentesse, il corso di laurea magistrale in conservazione e restauro dei beni culturali degli Istituti Santa Paola. Corso integralmente made in Mantova, senza l'appoggio e la rete di università altre, come rivendicano i promotori. L'inaugurazione dell'anno accademico (il secondo) è in agenda per sabato 26 ottobre, e ha in serbo una lectio magistralis di Vittorio Sgarbi, preceduta dalla presentazione della attività a cura del direttore Enrico Furgoni e del docente coordinatore Riccardo Furgoni (alle 11.30 nella chiesa di Santa Paola, in piazza dei Mille).

Inaugurazione larga, questa degli Istituti Santa Paola, che, oltre al corso di laurea, sotto il cappello della "Scuola laboratorio di restauro e conservazione beni culturali" propone anche la formazione dei tecnici del restauro (così da quasi



Uno dei laboratori nei quali gli studenti allenano mano e occhi

trent'anni). Tredici matricole segnano comunque un incremento rispetto alle dieci del primissimo anno accademico, e disegnano una geografia vivace: per imparare a curare i beni culturali, a guarirne rughe, screpolature e sbiadimenti, bussano a Mantova da tutta Italia. Dal Piemonte fino alla Sicilia. Tra gli aspiranti tecnici si contano anche due sudamericani.

A segnalare la robustezza della scuola mantovana è pure la qualità della pratica associata alle lezioni frontali, in aula. Scoglio contro il quale stanno naufragando tanti dei corsi di restauro avviati negli ultimi anni. Il problema è sia di costi sia di materie prime. Gli studenti degli Istituti Santa Paola hanno l'opportunità preziosa di misurare e allenare la mano su opere vincolate dalla Sovrintendenza. Tele, sculture lignee, affreschi, decorazioni e stucchi.

A mettere in fila alcuni dei cantieri/laboratori qui in città è Riccardo Furgoni: la galleria dei Fauni a Palazzo Ducale, le opere del Bazzani custodite nella cappella del suffragio della basilica palatina di Santa Barbara (a sua volta oggetto di un intervento imminente), diversi dipinti e una sala di Palazzo d'Arco. Il corso di laurea magistrale si articola in 28 esami, per un totale di cinque anni, 300 crediti formativi, una trentina di docenti e tante ore di esercizio. Il ventaglio delle materie si apre dalla chimica alla storia dell'arte, l'informatica e la mineralogia.

Laurea magistrale e corso per tecnico del restauro (di attivazione regionale) sono perfettamente integrati, riferisce Furgoni. Di più: la fama del secondo ha contribuito a snellire l'iter di accreditamento della prima, attraverso le maglie di una burocrazia che, vista col binocolo da Mantova, si temeva lenta. E invece. Gli sbocchi lavorativi? I tecnici mantovani sono molto richiesti. Qualcuno, nel corso degli anni, ha scelto di mettere radici a Mantova.

Va bene lo studio, l'emozione di addolcire i segni del tempo che minacciano le opere d'arte, ma cosa dicono le studentesse della vita di provincia? Tutto il bene possibile, assicura Furgoni. E mamma e papà sono tranquilli. —

Igor Cipollina